



La colonna spezzata di Pompei

Il provvedimento dopo la caduta. Il city manager: danno accidentale

Sotto sequestro la colonna di Pompei

I CARABINIERI di Pompei hanno posto sotto sequestro l'area del cantiere di restauro della casa di Obellio Firmo all'interno degli scavi, dove una colonna del giardino è stata trovata abbattuta. Tra pochi giorni saranno noti i risultati delle analisi del Ris. Oggi è previsto un nuovo sopralluogo alla presenza del soprintendente Guzzo. Intanto, l'ipotesi di una caduta accidentale comincia a convincere il city manager Crimaco: «Sono giunto a questa convinzione anche tenendo conto di quanto mi ha riferito uno dei responsabili della ditta incaricata del restauro». Il danneggiamento non fermerà l'apertura al pubblico di altre 10 case romane, previsto per Pasqua. Sull'episodio la segreteria campana dei Ds esprime preoccupazione e chiede che nessuna pista sia sottovalutata. Per Ugl e Falbac si tratta di incuria e abbandono. Stamattina scavi chiusi fino alle 10.30 per un'assemblea sindacale.

venerdì 23 marzo 2007

COLONNA ABBATTUTA, INDAGANO I REPARTI SPECIALI

SUSY MALAFRONTI

POMPEI. Stavolta non ci sono assassini da scoprire, ma i tecnici della sezione provinciale dei Ris di Roma e del nucleo per la tutela del patrimonio dei carabinieri cercano particolari utili per risalire a chi, o cosa, nella notte tra domenica e lunedì, ha fatto crollare la colonna della casa di Obellio Firmo. Il soprintendente Pietro Giovanni Guzzo ha bollato il danneggiamento come un «atto intimidatorio»: nella domus è aperto un cantiere per il restauro e qualcuno potrebbe aver voluto lanciare un messaggio. Ma per gli inquirenti, che ieri hanno anche sequestrato l'area, non va esclusa alcuna ipotesi, compresa quella di un fatto accidentale.

Dal ministero per i Beni e le attività culturali confermano di seguire «con attenzione le indagini avviate dai carabinieri per accertare le cause dell'episodio. In attesa delle conclusioni degli investigatori, il ministero è comunque in contatto con il soprintendente Pietro Giovanni Guzzo, a cui ha testimoniato solidarietà e sostegno», scrivono in una nota.

E mentre il responsabile della soprintendenza pompeiana conferma la posizione assunta all'indomani della scoperta, secondo i carabinieri, diretti dal luogotenente Vittorio Manzo e coordinati dal capitano Pasquale Sario, a

Slitta
di due ore
l'apertura
dell'area
archeologica
I dipendenti
in corteo
per la legalità

fare cadere e spaccare in sei parti la colonna potrebbe essere stato il vento. Ma tutto ora è nelle mani dei tecnici dei carabinieri. Ieri sono stati anche visionati i filmati registrati dalle telecamere poste lungo il perimetro nord dell'area archeologica. Ieri mattina, nell'antica

domus di Obellio Firmo, dunque, gli uomini del corpo speciale dei carabinieri di Napoli hanno effettuato i rilievi sulla colonna danneggiata per stabilire se, dopo la rottura, i pezzi siano stati spostati. I militari hanno ricostruito con strumenti sofisticati l'angolazione della caduta della colonna e la forza impressa per la spinta. Tutti questi dati saranno elaborati da un programma speciale che ricostruirà la dinamica dell'incidente stabilendo se a causarlo sia stato un evento accidentale o la mano dell'uomo. Questa mattina, al termine di un'assemblea sindacale che farà slittare di due ore l'apertura degli scavi, i lavoratori della Cgil, Cisl, Uil, Unsa, Flp e Intesa, marceranno in nome della legalità da piazza Esedra a Porta Marina Superiore. Anche la segreteria regionale dei Ds esprime una forte preoccupazione per la situazione dell'area archeologica di Pompei: «Gli ingenti investimenti previsti per l'area di Pompei e le ricadute sul territorio possono scatenare gli appetiti della camorra. Occorre vigilare e muoversi con la massima energia e con una forte sinergia istituzionale», dicono. L'Ugl, invece, non crede che il danneggiamento della colonna possa addebitarsi ad un atto intimidatorio: «Francamente - dice il coordinatore nazionale Beni Culturali, Renato Petra - non crediamo neanche che la colonna caduta a Pompei sia opera di vandali terniani, invece, che sia opera dell'abbandono in cui versa il sito archeologico».

23 marzo 2007

POMPEI**Super-soprintendenza,
i sindacati: «Necessari
altri tipi di interventi»**

POMPEI. La Ugl e la Falbac dicono no alla super-soprintendenza di Napoli, Caserta e Pompei prevista dallo schema di Dpr di riforma del Ministero. «Creare un megacarozzone da 1500 dipendenti, 24 siti archeologici e 12 musei non serve ad avvicinare i Beni Culturali ai cittadini - spiega il coordinatore nazionale Falbac, Adriano Vittorini - piuttosto riteniamo opportuno creare una soprintendenza archeologica di Caserta perché le realtà del territorio devono essere salvaguardate da specificità proprie di quei territori».

«Se poi - aggiunge il coordinatore nazionale Ugl Beni Culturali, Renato Petra - si vuole risparmiare in periferia per pagare gli stipendi ai nuovi dirigenti centrali allora non credo che si possa andare lontano».

Sono altre le soluzioni, insomma. «Crediamo che sia più opportuno che il Ministero invece di accorparsi si decida ad intervenire in quelle questioni come le 10 case chiuse di Pompei che ancora aspettano di essere restituite alla fruibilità o come i 20 milioni di euro che il Cda di Pompei riesce a "perdere" perché non spesi per la progettazione. E, francamente - aggiunge il sindacalista - non crediamo neanche che la colonna caduta a Pompei sia opera di vandali temiamo, invece, che sia opera dell'abbandono in cui versa il sito archeologico più importante del mondo. Se poi il malfunzionamento dei Beni Culturali deve servire a creare l'alibi per fare accordi come quello che si stava sottoscrivendo con la Scabec allora possiamo anche capire i mega-accorpamenti in stile Asl

METROPOLIS

venerdì 23 marzo 2007

DIPENDENTI IN PIAZZA: PROTESTA CONTRO LA SOPRINTENDENZA

Pompei. "Basta un turno sgradito ad un custode, a far scattare la ritorsione: una spedizione nella antica Pompei, con i relativi danni sulle rovine degli scavi più famosi al mondo". All'indomani dell'atto vandalico nel sito archeologico, le dichiarazioni di Luigi Necco, ex amministratore dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Pompei, fanno insorgere il sindacato. La Cgil scende al fianco dei lavoratori e rispedisce al mittente la tesi che, dietro l'attacco all'archeologia, ci sia la regia degli addetti alla vigilanza. "Quelle di Necco sono considerazioni che fanno male al sindacato - ribatte Michele Germano della Cgil - che da sempre si batte per la legalità all'interno del sito archeologico. Gli addetti alla vigilanza lavorano in condizioni penose, sono sicuramente demotivati per la cattiva organizzazione del lavoro ma non si può ipotizzare un loro coinvolgimento nell'atto vandalico. Ci auguriamo, comunque, che la verità venga a galla e si accertino le responsabilità di chi ha messo a segno quello che è un atto vile". Le organizzazioni sindacali oggi scenderanno in piazza per manifestare contro la gestione della Sap. "Protesteremo - spiega Germano - contro il ventilato accorpamento della Soprintendenza archeologica di Pompei a quella di Napoli. Chiederemo chiarezza sulla paventata privatizzazione di una parte dell'area archeologica e dell'apertura al pubblico di nuove zone, fatti per i quali non si tiene conto delle difficoltà del personale. Da anni - continua l'esponente della Cgil - stiamo chiedendo migliori condizioni di lavoro per i dipendenti, richieste rimaste disattese. Una cosa è certa: gli addetti ai servizi di vigilanza della Soprintendenza sono stanchi di subire". La manifestazione di protesta di Cgil, Cisl, Uil, e sindacati degli Scavi è prevista per questa mattina. Il corteo sfilerà per le strade di Pompei e si concluderà a Porta Marina Superiore, davanti agli uffici della Soprintendenza. Una manifestazione che mette a rischio, per oggi, la regolare apertura del sito archeologico ai turisti. Non verranno garantiti gli ingressi almeno fino alle 10,30. Preoccupazione per la situazione di tensione che si è determinata negli Scavi di Pompei è stata espressa anche dalla Quercia regionale. "I Ds esprimono forte preoccupazione per gli episodi che sono avvenuti all'interno degli scavi archeologici di Pompei. Il sito archeologico di Pompei rappresenta un bene dell'umanità che va difeso e tu-

telato. Gli ingenti investimenti previsti per l'area di Pompei e le ricadute sul territorio possono scatenare gli appetiti della camorra. Occorre vigilare e muoversi con la massima energia e con una forte sinergia istituzionale. Chiediamo alla Procura, alla direzione investigativa antimafia e alle forze dell'ordine, di non sottovalutare nessun elemento e di rafforzare le attività di prevenzione. Ci muoveremo in tutte le sedi istituzionali per costruire le condizioni di massima sicurezza e tutela dell'area di Pompei". Nella polemica sulla gestione dei Beni Culturali si inseriscono anche Ugl e Falbac. "Se - dice

il Coordinatore Nazionale Ugl Beni Culturali, Renato Petra - si vuole risparmiare in periferia per pagare gli stipendi ai nuovi dirigenti centrali allora non credo che si possa andare lontano. Crediamo che sia più opportuno che il Ministero invece di accorparsi si decida ad intervenire in quelle questioni come le 10 case chiuse di Pompei che ancora aspettano di essere restituite alla fruibilità o come i 20 milioni di euro che il Cda di Pompei riesce a "perdere" perché non spesi per la progettazione. E, francamente - aggiunge il sindacalista - non crediamo neanche che la colonna caduta a Pompei sia opera di vandali temiamo, invece, che sia opera dell'abbandono in cui versa il sito archeologico più importante del mondo.

Se poi il malfunzionamento dei Beni Culturali deve servire a creare l'alibi per fare accordi come quello che si stava sottoscrivendo con la Scabec allora possiamo anche capire i mega-accorpamenti in stile Asl ospedaliero".

(casca)